



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 luglio 2013

in provincia di Ragusa

Un Consiglio tra stelle e stalle

L'opposizione non trova neanche l'accordo per la vicepresidenza concessa dalla maggioranza

michele barbagallo

Giovanni Iacono presidente del Consiglio comunale con una maggioranza di voti, 23, che è andata oltre quella che aveva sulla carta, con la presenza certa di franchi tiratori, forse addirittura 4, all'interno della minoranza. E poi, opposizione in ambasce, con tanto di rinvio finale sull'elezione della vicepresidenza, carica che la maggioranza le ha voluto lasciare come segnale d'apertura ma su cui non si è trovato l'accordo politico. Questi i due dati politici più importanti emersi dall'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ieri mattina a Palazzo dell'Aquila, nella ristrutturata aula consiliare. La seduta, inizialmente presieduta dal consigliere più votato, Angelo La Porta, ha avuto inizio con la presenza di 29 consiglieri piuttosto che 30 in quanto uno degli eletti era il sindaco Federico Piccitto che naturalmente ha accettato la carica superiore.

Dopo il giuramento e la convalida dei 29 consiglieri, s'è proceduto alla surroga con l'ingresso in Consiglio del 30° trentesimo, Dario Gulino. A seguire vari interventi che hanno preceduto l'elezione del presidente del Consiglio comunale, poi andata a Iacono. Aveva a disposizione 20 voti (5 Stelle, Partecipiamo e Città) ma nel segreto dell'urna ne ha trovati ben 23. In teoria 3 consiglieri d'opposizione hanno votato per lui sebbene poco prima il consigliere Massari, dopo una sospensione, aveva annunciato che i consiglieri d'opposizione si sarebbero astenuti. Ed invece non è stato così per almeno 3 consiglieri, forse 4 visto che Iacono ha dichiarato di non aver votato per se stesso. Insomma l'opposizione non ha mostrato compattezza nonostante una sospensione di circa mezz'ora. Segno di spaccature evidenti e di un'opposizione dalle diverse sensibilità anche perché con progetti politici che si riferivano a candidati sindaci differenti. Divergenze arrivate ancora dopo una seconda sospensione per l'elezione del vicepresidente, concessa alla minoranza. Ma non c'è accordo e si chiede, ottenendolo, il rinvio del punto ad una prossima seduta da convocare.

Ancor prima dell'elezione del presidente del consesso, si era proceduto al giuramento da parte del sindaco Federico Piccitto che ha poi svolto un breve intervento lanciando l'appello alla collaborazione pur nei rispettivi ruoli: "Oggi iniziamo un cammino importante per la città, come una nave vicina alle secche che deve trovare nel Consiglio e nella Giunta due motori per muoversi, andare in mare aperto verso nuovi orizzonti e prospettive per una città sostenibile sotto l'aspetto ambientale ed energetico, in grado di accettare le nuove sfide turistiche, che guardi al porto e all'aeroporto, dove la cultura ritorni ad essere un valore aggiunto. Nessuno deve rimanere indietro e ci sarà attenzione per le famiglie in difficoltà". Piccitto è consapevole della sfida che lo attende e non a caso ha ricordato che la Giunta a 5 Stelle di Ragusa ha gli occhi puntati non solo dei ragusani ma anche dei siciliani e del resto d'Italia: "Possiamo rappresentare il cambiamento che l'intera nazione attende in un momento non facile, dove è palpabile lo scollamento tra cittadini e politica. Siamo chiamati a dare risposte importanti".



16/07/2013

LE CURIOSITÀ

Il record «rosa»:
8 donne in aula
E il libro di... Licitra

●●● Il consiglio comunale ha anche un altro primato, la presenza massiccia di donne, 6 nel Movimento 5 stelle e due all'opposizione. Una situazione che "a memoria d'uomo" non si ricorda a Ragusa. Qualcuno immaginava che i "grillini" si sarebbero presentati in consiglio come una sorta di armata Brancaleone. Così non è stato: il gruppo è organizzato ed ha dato l'impressione di avere ben soppesato le mosse da attuare, a partire dalla presidenza. Solo uno "scivolone", quello del consigliere grillino Giorgio Licitra che interrompendo nei fatti i lavori del consiglio - gli interventi dovevano riguardare l'elezione del presidente della civica assise - chiede la parola e presenta l'opera di uno scrittore che voleva omaggiare i consiglieri con la sua ultima fatica. Licitra invita l'autore ad intervenire. Qualche momento di imbarazzo, non per sminuire la statura dell'autore e mortificare l'omaggio: il modo è sbagliato, non è previsto dall'ordine del giorno. Il consigliere ne prende atto, distribuisce i volumi ed il caso viene chiuso. (SUD)

L'ELEZIONE. Quattro preferenze sono arrivate dai banchi dell'opposizione

La vicepresidenza e le commissioni i «nodi» da sciogliere

●●● Il nuovo presidente del consiglio comunale è Giovanni Iacono: 23 voti - lui dice di avere votato scheda bianca - e incassa anche 4 voti dall'opposizione. Vicepresidenza offerta agli avversari politici che chiedono un rinvio per avere un quadro complessivo. Ma qual è il quadro? Quello della presidenza delle commissioni consiliari, importante se si pensa che ogni commissione sarà formata da 16 consiglieri - una sorta di mini consiglio - e che i grillini che ne porteranno 6 in dote oltre a i due (Iacono e Ialacqua). Partita potenzialmente patita. Qualcuno solleva l'ipotesi di una incompatibilità di Iacono, presidente del consiglio comunale, alla presenza attiva - con diritto di voto - nelle commissioni ma il gruppo del M5S l'argomento lo avrebbe già sviscerato. Nessuna incompatibilità. Qualche scaramuccia tra il capogruppo Pd, Massari e quello grillino, An-

tonio Tringali sul rinvio poi accordato dell'elezione del vicepresidente: per il M5S risponderebbe a logiche spartitorie. E le dichiarazioni di collaborazione annunciate ad avvio seduta potrebbero annacquare. Da Sonia Migliore, Udc, pronta ad una "opposizione a viso aperto e costruttiva" a Gianluca Morando, Movimento Civico Ibleo, che pensando ai numeri schiacciati della maggioranza dice che "non per forza tutto ciò che esce dalla giunta dovrà essere approvato", che se ne discuta insieme; della collaborazione ma "non collaborazionismo", dichiarata da Mario Chiavola, Il Megafono a Mirabella, Idee per Ragusa, che parla di molte convergenze con il programma di Barone sindaco e chiede un incontro all'amministrazione. Tutto questo prima che della discussione sulla presidenza del Consiglio comunale. La maggioranza a ridosso del vo-

to, viene provocata anche da Lo Destro: "Mi sarei aspettato da qualcuno del M5S, maggioranza in consiglio - dice a nome del gruppo di Ragusa Domani -, di sentire le proposte per l'elezione di questo presidente del consiglio comunale. Nessuno ha avuto contatti con noi, ed allora potremmo pensare che ci sia un pacchetto preconfezionato. Se vuole variare questo corso, sindaco, deve dare lei, un segnale". Il sindaco Piccirilli non cade nel "tranello" e si tira fuori dal dibattito politico non rispondendo all'intervento: ci pensa prima Massimo Agosta (M5S) che annuncia l'apertura per la presidenza agli alleati del ballottaggio, Partecipiamo e Città. Poi, proprio l'esponente di quest'ultimo movimento, Carmelo Ialacqua, tira la volata a Iacono. Il voto e Iacono diventa presidente del consiglio comunale. Visibilmente emozionato, parla della necessità che in consiglio "non vi sia unanimità, ma pluralismo", che sia "non a 5 stelle ma con 30 stelle". Cita anche Seneca ("Non ci possono essere venti favorevoli se non si conosce la rotta da seguire") e poi si fa prendere la mano e quella rotta inizia a tracciarla parlando dei "desiderata", del programma da attuare. (SUD)

Martedì 16 Luglio 2013 Ragusa Pagina 24

«Non saremo una casta di privilegiati»

Avrà un ruolo super partes e s'impegna ad essere garante di tutto il Consiglio comunale. Giovanni lacono, il nuovo presidente, nel discorso di insediamento ha voluto rimarcare la massima disponibilità ad una collaborazione con tutte le forze politiche, immaginando un lavoro proficuo in un "Consiglio comunale che sia a trenta stelle, non solo a cinque". Nel suo discorso ha inserito molti aspetti di natura amministrativa e altri di natura prettamente politica, con qualche pesante attacco alla scorsa amministrazione comunale. Condito da ben 15 citazioni, da Platone a Martin Luther King, nel suo intervento lacono ha rimarcato la sua coerenza politica, di uomo che è stato sempre all'opposizione e che ha lottato per il bene della città.



"Sono un uomo da trincea, mi sembra quasi strano non essere all'opposizione. Oggi mi trovo in un ruolo che voglio assumere fino in fondo, lavorando per la dignità e la libertà che merita questo Consiglio comunale".

Il neo presidente ha parlato di "orientamento etico" e ha ribadito che il consesso sarà il fulcro di proposte e idee ma anche il luogo dove si discuteranno e analizzeranno le istanze della città: "Qui non c'è una casta di privilegiati ma persone al servizio degli altri. Immagino un Consiglio comunale all'altezza di un capoluogo che ha tante difficoltà anche per la cattiva amministrazione del passato ma anche per le scelte adottate dall'alto e a cui non ci si è saputi contrapporre o non ci si è riusciti". E dopo essersi soffermato sull'essenza dell'etica, e rilanciato il tema della politica come servizio, lacono ha offerto varie indicazioni nei confronti della nuova amministrazione comunale affinché crei il "capitale sociale" da unire ad una corretta gestione del territorio e alla valorizzazione delle risorse umane. "Avevamo proposto il dipartimento dello sviluppo della comunità - ha ricordato lacono - perché siamo convinti della cittadinanza attiva e i primi passi vanno in questa direzione".

Poi ha toccato vari argomenti su chi ha chiesto impegno della Giunta Piccitto, dalla qualità della vita al potenziamento dell'offerta turistica, dall'università all'occupazione, dall'aeroporto all'impianto di compostaggio. Infine la richiesta di lavorare, "a differenza del passato", guardando al bene comune e non agli interessi particolari: "Non abbiamo bisogno di uomini della provvidenza, non vogliamo una città grandiosa ma normale, partendo dalle cose più vicine alla gente".

M. B.

16/07/2013

MODICA

COMUNE. Con ventitré voti favorevoli è stata adottata nella nottata la delibera che eviterà il dissesto finanziario dell'ente

Il Consiglio approva il piano di riequilibrio

●●● Proprio al suonare in aula dei rintocchi della mezzanotte, fra domenica e lunedì, la civica assise modicana ha approvato la delibera di rimodulazione del piano di riequilibrio, in modo da adeguarlo al prestito di quaranta milioni, concesso dalla Cassa depositi e prestiti. Quindi, per la seconda volta dopo la faticosa approvazione del 30 dicembre scorso, Modica è salva dal dissesto finanziario. La delibera passa a maggioranza, con 5 astenuti, uno contrario e 23 voti favorevoli. Il pomeriggio è stato piuttosto difficile a Palazzo San Domenico, tanto che i lavori so-

no, di fatto, cominciati un quarto d'ora prima della "dead line". Il "nodo" che ha impegnato l'amministrazione del neo sindaco Ignazio Abbate, riguardava i vincoli a cui il prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti obbliga l'ente. Le due condizioni dettate dai revisori per esprimere il parere favorevole, sostanzialmente, erano: la prima mantenere invariati i saldi annuali della quota con cui il comune prevede di coprire il disavanzo. La seconda era l'incremento del fondo di svalutazione crediti, in modo da coprire (come prevede la legge per i comuni che fanno ri-

corso a questo prestito) non più solo il 25 per cento, ma il 50 per cento dei residui attivi degli ultimi cinque anni: questo comportava, sostanzialmente, la necessità di iscrivere in bilancio fondi per 4,7 milioni, quando attualmente era previsto appena 1 milione. Il nodo è stato "sciolto", riportando esattamente tutte le entrate a quelle previste nella delibera della passata giunta, senza dunque possibilità di diminuzione della tassazione. Subito dopo l'approvazione, con i tempi contingentati e senza la possibilità per i consiglieri di fare le proprie dichiarazioni di voto, si è

aperto il dibattito. Secondo i consiglieri di opposizione, Vito D'Antona e Giovanni Scucces (sicuramente i meno teneri, nei confronti dell'amministrazione) "la giunta Abbate è partita malissimo". «Il precedente consiglio non aveva alcuna facoltà di approvare il piano rimodulato - dichiara D'Antona, Sel -, per lasciare le scelte politiche alla prossima amministrazione e per una questione di stile. Il sindaco, invece, ha eliminato in questa fase tutti i dirigenti, compreso quello finanziario che aveva lavorato al Piano di Riequilibrio, mettendo in grave pericolo l'ente».

Per Giovanni Scucces, Pdl, "non si può giustificare l'inesperienza con l'incapacità; non esistono scuse o attenuanti. Oggi l'amministrazione ci è mancata di rispetto, per non averci consegnato un atto che era però stato recapitato ai Revisori dei Conti, la sera prima". Il sindaco, nella sua replica, ha ringraziato l'opposizione rimasta in aula, poi ha annunciato che "mantenendo invariati i saldi, cambierà la filosofia dello sviluppo della città". In ultimo Abbate, ha definito un comizio quello di Vito D'Antona ed ha assicurato discontinuità rispetto al passato. (FBC)

URBANISTICA. Il Piano integrato per il recupero

Pozzallo, approda in aula la delibera «contestata»

POZZALLO

●●● Arriva, dopo oltre un mese, la seduta consiliare per l'approvazione del Piano integrato per il recupero e la riqualificazione della città. Un piano finalizzato alla realizzazione di venti nuovi alloggi su una superficie di 19 mila mq in contrada Porporato, nei pressi del mattatoio comunale, con la riqualificazione di una zona della città dove però occorrerà intervenire per realizzare i servizi essenziali dei quali il Comune dovrà successivamente farsi carico. È stata fissata per giovedì al Municipio. Ora il clima politico è decisamente diverso: oltre le titubanze iniziali, questa volta Sel fuori dalla mag-

gioranza anticipa che voterà contro e va oltre. In una nota infatti, dove è tornata ad attaccare il sindaco Luigi Ammatuna, chiama tutti i partiti in consiglio a votare contro per revocare la delibera. Un appello lanciato "per mettere la parola fine a tutta questa dubbia vicenda". Una vicenda contorta, infatti, a tappe con la lite e la fuoriuscita di Sel dalla maggioranza e l'arrivo del parere legale richiesto dall'amministrazione su proposta del consiglio. Ed anche ora che il parere dell'esperto è arrivato la situazione non appare chiara: Ammatuna può contare solo su sette consiglieri, il Psi ha «perso» Azze-relli, e Sel è all'opposizione. (*RG*)

SCICLI Modificato il Piano di riequilibrio. Pd e Pdl critici con Susino Consiglio fino alle ore piccole allo scopo di evitare il default

Leuccio Emmolo
SCICLI

Il consiglio comunale chiamato a fare gli straordinari per approvare, entro i termini previsti di legge l'atto deliberativo di giunta di modifica del Piano di riequilibrio finanziario. L'atto andava approvato entro domenica per evitare il dissesto. E così, in tutta fretta, il presidente del consiglio Vincenzo Bramanti si è visto costretto a convocare la seduta consiliare per le 21 di domenica scorsa.

La seduta consiliare è stata stata resa possibile dall'impegno preliminare che Bramanti ed altri, che hanno lavorato so-

do in Comune per predisporre gli atti propedeutici all'approvazione del punto all'ordine del giorno. È stata una corsa contro il tempo, alla fine i lavori sono cominciati. In aula c'era un clima teso. Al termine, dopo sei ore di lavori, il consiglio è stato aggiornato a stasera, sempre alle 21.

Il presidente del consiglio Bramanti spera che non ci siano problemi per il rinvio della seduta, preceduta da forti polemiche da parte delle forze di opposizione. Il Pd punta l'indice accusatorio sulla giunta Susino accusata di avere confezionato una delibera "esplosiva" che penalizza i cittadini dal punto di



Armando Cannata punta l'indice

vista dei prelievi fiscali. I Democrats accusano il primo cittadino di avere acconsentito al prelievo di 5 milioni di euro all'anno in più per dieci anni, applicando un aumento dell'Imu e dell'addizionale Irpef. «E tutto ciò – attacca Armando Cannata del Pd – senza alcun serio tentativo di attingere da altre fonti le risorse necessarie per definire il Piano di riequilibrio».

Anche il Pdl si è mostrato contrario ad ogni forma di prelievo che finisca poi per incidere in modo pesante sulle tasche dei cittadini.

Ed intanto per le casse comunali arriva una boccata d'ossigeno perché l'ente incamera risorse finanziarie per il conferimento dei rifiuti in discarica (avvenuto quando era attivo il sito di san Biagio) da parte di Pozzallo, che ha versato un milione di euro; Modica e Ispica, che hanno previsto il versamento di 450 mila euro. «

OSPEDALE. Il commissario dell'Asp: «Pronti per le emergenze estive»

Scicli, «garanzie» da Aliquò: «Nessun reparto sarà chiuso»

SICILI

*** «Prima cosa, garantire l'assistenza sanitaria alla popolazione perchè la salute delle persone occupa l'apice delle attenzioni dell'azienda», parla così il commissario straordinario dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, assicurando che non ci saranno chiusure di reparti ospedalieri come è accaduto l'estate scorsa per carenza di personale medico ed infermieristico. Aliquò è categorico e quanto sostiene lo ha messo nero su bianco in una circolare fatta pervenire, nei giorni scorsi, in tutti i reparti degli ospedali della provincia iblea. A Scicli la decisione di Aliquò è stata accolta positivamente. Nelle settimane scorse al

reparto di riabilitazione dell'ospedale Busacca, infatti, erano evidenti le prime fibrillazioni. Un inatteso rallentamento nella formazione delle liste di attesa e qualche dimissione di pazienti aveva fatto presagire che stava accadendo quello che era successo ad agosto dello scorso anno quando il reparto di riabilitazione era stato chiuso...per ferie. Un fatto che aveva sollevato non poche critiche: nel giro di pochi giorni, per la verità, la normale attività di reparto era stata ripristinata ed il reparto era stato riattivato ma era rimasta aperta la pericolosa ferita della facilità nel sospendere un servizio sanitario. Il commissario dell'Asp ragusana ha giocato sul

tempo nel fermare iniziative che gli operatori sanitari avevano cominciato già a criticare. «Se dovessero esserci problemi di personale sarà la direzione dell'azienda ad occuparsene e farsene carico – assicura Aliquò – e se si registrassero difficoltà nel formare i turni anche per il settore medico, anche i primari saranno chiamati a fare i turni per garantire la continuità dei servizi. Abbiamo già studiato lo stato di tutti i reparti e siamo pronti ad affrontare l'emergenza estiva senza problemi nel rispetto dei lavoratori ma anche di coloro che hanno problemi di salute. Su questo ho dato ampie assicurazioni al sindaco di Scicli, Franco Susino». (PID)

Digiaco: «Basta coi mascalzoni in corsia» Il deputato.

«Sono una minoranza ma vanno combattuti per lo spregevole abuso di potere con fondi pubblici»

"Le emergenze e le anomalie che esistono nella sanità in provincia di Ragusa non fanno eccezione da quelle che si rilevano nel resto della Sicilia".

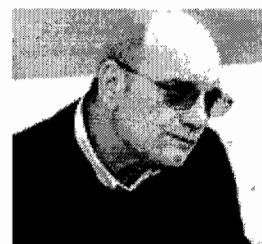
Il presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana, Pippo Digiaco, non fa distinguo. "Tutto quello che in questi giorni abbiamo avuto modo di rilevare a livello regionale - esclama l'esponente del Partito democratico - sussiste anche nella provincia iblea. Non c'è alcuna differenza. Sia per quanto riguarda il 118 che per le liste d'attesa.

Ci sono forme assai diverse per truccare le liste ed ovviamente non sono soltanto quelle dei nomi civetta. Ma il problema non è il metodo, è proprio che lo si faccia e lo si continui a fare".

"E' inammissibile - continua Digiaco - che queste persone mantengano potere con i soldi pubblici. Non ho esitato ad usare il termine mascalzoni per definire alcuni medici ma ho anche precisato che si tratta di una minoranza rispetto a tantissimi medici e operatori sanitari che fanno il proprio dovere con grande professionalità e spirito di sacrificio. Prima passi nel mio ambulatorio e poi ti opero. E' davvero un uso spregevole del proprio potere per l'arricchimento personale. In provincia di Ragusa come nel resto della Sicilia. L'unica differenza è che questa provincia è antesignana anche per la presenza di una persona come Angelo Aliquò".

Una sottocommissione regionale si occuperà, in particolare, di 118 e di trasporto di emodializzati. "Non appena avremo i risultati - rileva Digiaco - insieme all'assessore Borsellino incontreremo i direttori generali per cercare di capire le azioni che dovranno essere intraprese. Non siamo dei giustizialisti - conclude il deputato regionale del Partito democratico - né sputiamo sentenze, ma sul fatto che molti malcostumi nel mondo della sanità debbano essere rimossi davvero non ci piove".

M. F.



16/07/2013

IERI A MEZZOGIORNO. Il peschereccio salpato dalla Libia è stato intercettato alla foce dell'Irminio. A bordo egiziani e siriani

Uno sbarco tra Marina e Playa Grande Soccorsi 70 migranti: si cercano i fuggitivi

Sbarco a Marina di Ragusa. Una settantina i migranti arrivati, tutti uomini, di probabili origini egiziane, con la presenza di qualche siriano. Tra loro pure alcuni minorenni.

Salvo Martorana

●●● Sbarco di almeno settanta clandestini, tutti uomini, di probabile origine egiziana, con la presenza di qualche siriano. Non ci sono donne e bambini anche se qualcuno di loro probabilmente è minorenne, ma di età compresa tra i 16 ed i 17 anni. Lo sbarco della «carretta del mare» a perdere sganciata dalla nave madre, si è registrato intorno a mezzogiorno di ieri sulla spiaggia vicina alla riserva della foce del fiume Irminio, alle porte di Marina di Ragusa, alla fine del lungomare Andrea Doria. È stato un motopesca



Sulla costa ragusana è stata intercettata una carretta del mare con un gruppo di migranti. FOTO ARCHIVIO

che si trovava in mare a dare l'allarme alla Capitaneria di porto di Pozzallo, che a sua volta ha avvisato i carabinieri di Marina di Ragusa per l'intervento im-

mediato. Sul posto anche polizia e Guardia di finanza nell'ambito del protocollo d'intesa voluto dalla Prefettura. Il numero dei clandestini è aumentato

ora dopo ora visto che sono arrivati sulla costa a nuoto dopo essersi lanciati dall'imbarcazione che li ha condotti in Italia. Tutti sono stati rifocillati e, quindi,

trasferiti in pullman al centro di Pozzallo dove sono stati identificati ed interrogati. Da quanto emerso sono partiti dalla Libia.

Il gruppo doveva essere formato da circa 80 persone. Dopo che l'imbarcazione ha toccato la terra ferma, gli immigrati si sono dispersi tra i carretti e i militari e le altre forze di polizia li hanno progressivamente rintracciati. Sul posto sono intervenute anche un paio di ambulanze che hanno provveduto ai primi soccorsi e al trasferimento di un diversi immigrati in ospedale per visite sanitarie. Il gruppo di clandestini era a bordo di un'imbarcazione che si è arenata poco distante la spiaggia sulla quale sono sbarcati e che, dopo le perizie a bordo, sarà sottoposta a sequestro. Le ricerche di coloro che si sono abilmente dispersi appena toccata la terra ferma, sono andati avanti fino a tarda sera. (CSA)

Martedì 16 Luglio 2013 Ragusa Pagina 31

Al lavoro i volontari del Wwf

«Ripuliamo le spiagge e i bagnanti ci aiutano»

Daniela Citino

Ripulirla è stata una "scommessa" appassionata e divertente, piena di entusiastico impegno, ma la "scommessa" forse più importante deve ancora venire. Trenta volontari del Wwf ibleo ipparino, capitanati da Rino Strano, domenica scorsa, di buon mattino, dopo essersi radunati al Club Nautico di Scoglitti hanno setacciato le "spiaggette" alla ricerca di ogni genere di rifiuto. Ed ora l'auspicio è che la spiaggia possa essere amata da tutti.

«E' stata una giornata molto entusiasmante sia perché abbiamo restituito una spiaggia più pulita e, nello stesso tempo, abbiamo cercato anche di sensibilizzare i bagnanti ad un maggior rispetto per l'ecosistema marino» spiega Rino Strano, referente Sicilia del Wwf ibleo ipparino alla testa dei trenta attivisti "green" i quali, aggiunge l'ambientalista, armati di guanti, rastrelli, sacchetti di plastica e tanta buona volontà hanno ripulito il litorale scoglittese che va dal Club Nautico fino al cosiddetto "Palummaro".

Alla fine è stato raccolto un "bottino" ricchissimo. «Sono stati raccolti quindici enormi, e pesanti, sacchi di spazzatura che, successivamente, verranno prelevati dal servizio pubblico di igiene urbana» spiega l'ambientalista sottolineando di avere deciso, grazie all'impegno e all'entusiasmo dei volontari, di "ampliare" la raccolta. «Abbiamo, infatti, ripulito, in particolare, la zona pedonale retrostante la via Messina da dove abbiamo asportato centinaia di bottiglie di vetro di birra; alla Guardia Costiera, inoltre, è stato segnalato il ritrovamento di una enorme macchinetta scambia soldi che era quasi completamente sotterrata di fronte alla spiaggia del "Gabbiano" e della cui asportazione si occuperà la Capitaneria di Porto". Una scommessa di pulizia vinta da tutti. «Ed è per questo che noi del Wwf abbiamo fatto un pubblico applauso a tutti i volontari» aggiunge Strano annotando ringraziamenti speciali per Tonino Sanzone e Giuseppe Trombatore del Club Nautico di Scoglitti.

«Ringraziamo per il sostegno anche il Comune di Vittoria e la Capitaneria di Porto di Scoglitti nonché Giovanni Stracquadano, segretario dei Verdi e tutti coloro che hanno contribuito nella buona riuscita di questa bella eco-giornata dedicata al vivere il mare in modo eco-sostenibile» ribatte Strano dando appuntamento fra due settimane quando verrà pulita anche la "dorata" Lanterna. «Siamo - conclude l'ambientalista ipparino- solo all'inizio di un lungo cammino "green"».



16/07/2013

Martedì 16 Luglio 2013 Ragusa Pagina 31

Estate & dintorni

Scoglitti, è lotta contro l'inciviltà

Davide La Rosa

Tra lavori iniziati o forse no sul lungomare crollato ed il voler arginare la vertenza pattume, l'amministrazione comunale, ma non solo, si trova costretta a fronteggiare l'emergenza inciviltà autentica piaga senza tempo che nella stagione estiva in corso etichetta ancor di più e di certo non in



maniera positiva, una comunità ed i suoi ospiti che rispetto dei diritti chiedono, ma che nell'adempimento dei doveri latitano. Che la verità stia nel mezzo?

C'è di fatti una parte cospicua di comunità scoglittiese e non solo, pronta anzi prontissima, a tutelare la propria baia, ma anche un'altra parte che a fronte di disservizi trova giustificazione nella propria opera di deturpazione di ciò che rappresenta il pubblico. Una linea di demarcazione tra chi dovrebbe controllare e chi non controllato se ne frega talmente sottile da permettere tutto ed il contrario di tutto. Una situazione insostenibile, inutile a dirsi, che continua a ripetersi e che continua a ledere una immagine per la quale si vorrebbe fare di più. Cosa manca. A chiederselo sono, come sempre, i tantissimi operatori turistici che su Scoglitti hanno investito e continuano ad investire.

La inciviltà comune rispetto al passato pare aver toccato percentuali altissime. Per alcuni è lo specchio di un'amministrazione poco attenta, per altri solamente un menefreghismo generale al quale bisogna porre rimedio. Tra i quesiti riproposti in più di una occasione in questi giorni, quello di Carmilano Raffaele che si chiede la utilità delle guardie ambientali. Quale lavoro hanno svolto e quali e quante contravvenzioni hanno elevato. Il quesito è lecito ma rimane ancora in attesa di una risposta. Tutto questo incastonato in una Scoglitti che al termine della settimana in corso ospiterà il mundialito. Una tre giorni di sport, di spettacolo, nella beach arena allocata a La Lanterna. Spalti pronti ad ospitare oltre duemila persone. Una cornice interessante che potrebbe se non sollevare almeno fungere da palliativo per le sorti della estate scoglittiese, anche se residenti e villeggianti si attendono di più. La forbice tra ciò che si ha rispetto a ciò che si vorrebbe è ancora ampia e di certo difficile da arginare ed attorno al beach soccer sarebbe interessante vedere politiche, magari dure, di controllo sul territorio, capaci di indirizzare chi vive Scoglitti verso il rispetto e la tutela del bene comune.

Una società che cresce e che punta all'élite delle frazioni balneari siciliane, deve essere capace di puntare anche su questo. Scoglitti, potenzialmente, tra le più belle realtà siciliane, anche se c'è chi si accontenterebbe di vederla primeggiare, già tra le realtà provinciali.

16/07/2013

Martedì 16 Luglio 2013 RG Provincia Pagina 32

Santa Croce. L'allarme ieri mattina ma nelle prime ore del pomeriggio tutto risolto

Chiazza oleosa in mare a Casuzze

Alessia Cataudella

Santa Croce. E' stata segnalata dai bagnanti. Ma, quando il sole era ormai alto, era già sparita. Una macchia scura, che aveva l'aspetto di petrolio, vicino la riva della spiaggia di Casuzze, in prossimità del tratto che dà verso lo sbocco sull'arenile di via Cedrina.

E' quella che è apparsa, ieri mattina, proprio nel lido, uno dei più frequentati della riviera camarinense. Si è assorbita nella sabbia arrivando sulla riva, o si è spostata altrove tra le onde. Non si può stabilire con precisione. Sta il fatto che, prima della totale scomparsa, la sua presenza ha creato non poca apprensione tra i bagnanti del lido camarinense, che hanno guardato con sospetto alla macchia a mare e che, pertanto, hanno pensato di chiamare la polizia municipale del comando della vicina Santa Croce Camerina.

Intorno alle 12 un vigile urbano si è recato nella spiaggia e ha parlato con i residenti che hanno riferito dell'accaduto. E' intervenuta anche l'Asp per prelevare dei campioni. L'esito delle analisi consentirà agli specialisti di stabilire con precisione quale la natura della macchia di colore scuro. La spiaggia di Casuzze, così come le altre della costa santacrocese, in questi giorni è presa d'assalto dai turisti e dai villeggianti che, complici le temperature, non perdono occasione per concedersi un tuffo. Tante le famiglie, con bambini al seguito.

E, proprio per tutelare i più piccoli e garantire loro la piena e sicura fruizione della zona balneare, l'attenzione degli adulti si è concentrata in direzione dell'episodio, che ha convinto il gruppo di bagnanti ad alzare il loro livello di guardia e a tirare su la cornetta per avvertire le autorità competenti. In attesa che possano essere gli esperti dell'Azienda Sanitaria a sciogliere il nodo.



16/07/2013

Martedì 16 Luglio 2013 RG Provincia Pagina 33

Comiso. Uomini d'affari fanno scalo all'aeroporto

Il Magliocco volano per l'agricoltura

Lucia Fava

Comiso. La provincia di Ragusa e l'agricoltura della sua fascia trasformata, diventano un modello per le produzioni di pomodoro a livello mondiale. Ieri mattina, al Vincenzo Magliocco, è arrivato un gruppo di imprenditori israeliani e sudafricani, interessati alle coltivazioni orticole di qualità del territorio ibleo.



Atterrati intorno alle 11 con un piccolo aeromobile ultraleggero, l'ennesimo che arriva allo scalo comisano da quando è diventato operativo, hanno messo piede a Comiso, Boaz Faiviseti e Hana Slabbert, rispettivamente il responsabile e il general manager della Nirit Seeds Limited, azienda specializzata nella produzione di sementi. Con loro, alcuni clienti nordafricani interessati a visionare le coltivazioni iblee. In provincia di Ragusa, infatti, e per la precisione a Vittoria, c'è uno dei più grossi distributori della Nirit. "È con grande gioia - ha detto Hana Slabbert appena arrivata in aeroporto - che torniamo qui, in questo territorio. Come azienda stiamo investendo tantissimo sulla Sicilia, in quanto è l'unica regione del bacino del Mediterraneo dove possiamo fare dimostrazioni per l'Europa e per il resto del mondo".

"Proprio per questo - ha aggiunto Andrea Trovato, uno dei distributori dell'azienda israeliana - hanno portato qui dei clienti del Sudafrica, clienti importantissimi per loro ma importanti anche per noi perché vengono a vedere le nostre condizioni territoriali, il nostro modo di condurre le aziende e la qualità dei nostri prodotti". Diversi i fattori che rendono la Sicilia e la provincia di Ragusa "attraenti" per le aziende estere. "Innanzitutto il sole, il clima, l'acqua e il terreno - ha spiegato la Slabbert - ma principalmente l'alta qualità dei prodotti e le proprietà organolettiche dei frutti".

"Speriamo che in futuro, con lo sviluppo di questo aeroporto - ha commentato Trovato -, possiamo avere più visite, importanti sia per la crescita della nostra area che per attrarre investitori". Il gruppo di imprenditori stranieri è ripartito nel pomeriggio dopo aver visionato alcune aziende del territorio specializzate nella coltivazione di pomodori.

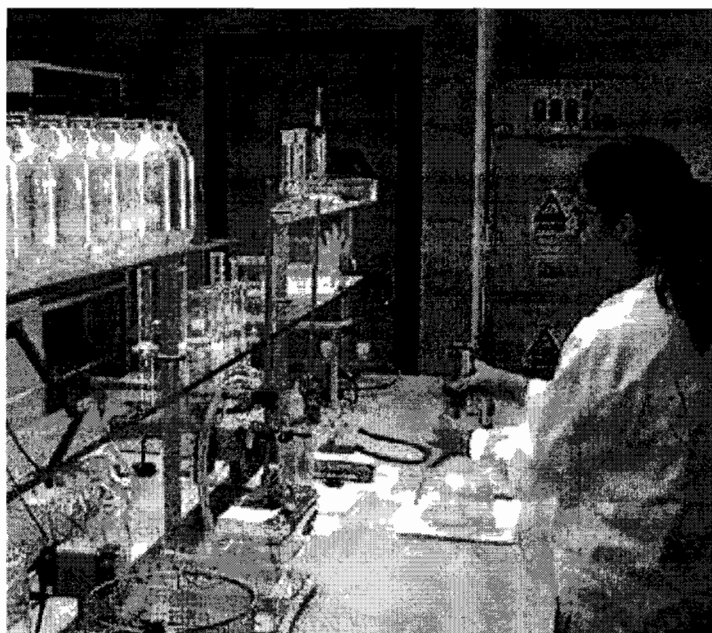
Tra dieci giorni esatti arriveranno, invece, al Vincenzo Magliocco i primi turisti. Dal 26 luglio sarà infatti attivo il collegamento settimanale Comiso-Parigi. Si tratta di voli charter che verranno effettuati ogni venerdì, per tutta l'estate, sino al 18 ottobre, dalla compagnia Trans Avia. Qualche giorno dopo saranno operativi i collegamenti con Malta e Lampedusa. Ad agosto, il 7, partiranno le tratte della Ryanair. La compagnia irlandese leader delle lowcost inizierà ad operare a Comiso con il collegamento Roma Ciampino e, da settembre, con gli internazionali Bruxelles-Charleroi e Londra Stansted. Complessivamente, per la fine dell'estate saranno attive quattro rotte internazionali e due nazionali, per oltre un'ottantina di voli ad agosto e più di 120 a settembre, che andranno a collegare Comiso con Roma, Parigi, Bruxelles e Londra.

16/07/2013

Si sono bloccate le trattative dopo gli ultimi drastici tagli alle tariffe **I laboratori analisi sul piede di guerra senza un accordo ci sarà la serrata**

Minacciano nuovamente la "serrata" i laboratori analisi della provincia, stante la situazione di stallo delle trattative con la Regione per la determinazione delle tariffe. Ieri sera, i titolari hanno tenuto l'ennesima riunione per decidere l'eventuale "sciopero" della categoria, mentre i dipendenti (circa 7 mila in Sicilia) avevano già chiesto di essere ricevuti dal prefetto Annunziato Vardé, dall'assessore regionale alla Sanità e dalla commissione Sanità dell'Ars, al fine di prospettare la grave situazione che comincia a coinvolgerli direttamente.

La categoria è da anni nell'occhio del ciclone e, pur garantendo un servizio capillare ed efficace, è stata oggetto di vari provvedimenti. Dall'entrata in vigore del nuovo decreto sulla tariffazione, a fine gennaio, a firma dell'ex ministro Balduzzi, è cominciata una nuova vertenza tra i laboratori privati accreditati alla Regione. In questa fase, intanto, il decreto nazionale è stato recepito e pubblicato e dall'1 giugno, in Sicilia, le tariffe sono state abbattute più o meno del 45%! Con il rischio che, a seguito della pronuncia del Tar di Palermo prevista a fine anno, torni in vigore un decreto (a firma del ministro dell'epoca, Rosy Bindi) vecchio di 20 anni, per di più con rimborsi scontati del 20%. Insomma, per i laboratori analisi



I laboratori analisi della provincia minacciano la serrata

sembra si voglia intonare il... *de profundis*.

Le trattative con la Regione, a distanza di un mese dalle ultime promesse dell'assessorato (inserimento di una quota ricetta e/o la revisione tariffaria di un pacchetto di esami), si sono arenate ed i consistenti tagli cominciano ad incidere sui bilanci dei laboratori, impossibilitati a far quadrare i conti. A farne le spese, come accennato, anche i lavoratori che vedono fortemente a rischio il

proprio posto di lavoro: da settembre in tanti saranno lasciati a casa. In provincia, però, si sono fatti parte attiva della vertenza e chiedono risposte chiare dalle istituzioni, proprio mentre i titolari delle strutture convenzionate, da parte loro, decidono sulle azioni da intraprendere per tentare di salvaguardare non solo i loro investimenti, ma anche un servizio fondamentale per l'utenza che il servizio sanitario pubblico non è in grado di assicurare. « (g.a.)

Regione Sicilia

Il Csm si spacca sulla nomina del procuratore Antimafia

Giorgio Petta

Palermo. Non hanno trovato l'accordo i consiglieri della quinta Commissione del Csm per la nomina del nuovo procuratore nazionale antimafia, incarico vacante dal 6 gennaio scorso. La Commissione per gli incarichi direttivi si è praticamente spaccata sui quattro candidati in corsa, rimettendo di fatto la scelta del successore di Pietro Grasso al plenum del Consiglio superiore della magistratura. Due i candidati che ieri hanno ottenuto più voti: il procuratore di Salerno, Franco Roberti, e il procuratore di Bologna, Roberto Alfonso. Entrambi hanno ricevuto due preferenze: Roberti dai togati di Area, Paolo Cassì e Franco Cassano; Alfonso da Antonello Racanelli (Magistratura indipendente) e Filiberto Palumbo (laico del Pdl). Hanno invece ottenuto un voto ciascuno il procuratore di Tivoli, Luigi De Ficchy, e il procuratore di Messina, Guido Lo Forte. De Ficchy è stato proposto dal laico del Pd, Guido Calvi, mentre Lo Forte - che a Palermo ha svolto l'incarico di procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia - è stato sponsorizzato dal togato di Unicost, Riccardo Fuzio. Quando i proponenti prepareranno le motivazioni, la delibera sarà trasmessa al ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, che deve esprimere il proprio parere sui quattro candidati. Solo alla fine di questo iter toccherà al Plenum di Palazzo dei Marescialli decidere, con il voto, la nomina, già sollecitata, peraltro, dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. L'incarico di Procuratore nazionale antimafia è, infatti, scoperto dal 6 gennaio scorso, da quando cioè l'attuale presidente del Senato, Pietro Grasso, si dimise dalla magistratura scegliendo la politica e candidandosi con il Pd. Nei giorni scorsi, dopo l'esame delle domande e dei curricula degli originari 18 concorrenti, la Quinta Commissione aveva effettuato un'ulteriore scrematura, facendo scendere a sette i candidati, tra cui i quattro che ieri sono stati votati, ritenuti sin dal primo momento i favoriti per ricoprire l'incarico.

Sempre ieri il Csm - ma questa volta la Prima Commissione, quella che si occupa dei trasferimenti dei magistrati - è tornato ad ascoltare il procuratore della Repubblica di Palermo Francesco Messineo. Si tratta del seguito dell'audizione, iniziata giovedì, nell'ambito della procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale aperta dalla stessa Commissione. Messineo ha lasciato Palazzo dei Marescialli dopo circa un'ora e mezza, senza rilasciare dichiarazioni. Difeso dal pg di Torino, Marcello Maddalena, avrebbe chiesto ai consiglieri di ascoltare nuovamente i magistrati della procura palermitana, che nei mesi scorsi - convocati dalla Commissione - avevano espresso varie perplessità sulla conduzione dell'ufficio da parte di Messineo. Quest'ultimo - avrebbero detto - sarebbe stato condizionato nelle sue scelte dall'aggiunto Antonio Ingroia, ormai fuori dalla magistratura per dedicarsi alla politica e al movimento Azione civile da lui fondato. Accusa respinta nella prima audizione, compresa quella che la mancata cattura del boss mafioso latitante Matteo Messina Denaro fosse attribuibile al cattivo coordinamento del lavoro dei magistrati della Dda titolari delle inchieste giudiziarie. Messineo si è difeso sostenendo che per l'arresto del capomafia non c'erano, a suo giudizio, «elementi concreti».

La Prima Commissione deciderà la prossima settimana se proseguire l'istruttoria, come sollecitato da Messineo, oppure archiviare o depositare gli atti per il proseguimento della procedura. Se non dovesse accogliere la richiesta di andare avanti con l'istruttoria, avendo già ascoltato, nei mesi scorsi, alcuni magistrati della stessa Procura di Palermo, la commissione potrebbe decidere di archiviare la pratica oppure di andare avanti con la procedura di trasferimento, depositando gli atti. Dopo il deposito, Messineo avrebbe 20 giorni di tempo per presentare eventuali altre memorie difensive. Solo dopo la commissione potrebbe portare la proposta di trasferimento davanti al Plenum di Palazzo dei Marescialli, evento che comunque, dati i tempi tecnici, dovrebbe accadere dopo la paura estiva.

Capi gabinetto della Regione esposto del Codacons

Palermo. Ieri il Codacons ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palermo e alla Corte dei Conti della Regione Siciliana per l'accertamento delle responsabilità riguardo la nomina da parte del Presidente della Regione Crocetta, di dodici capi di gabinetto. Secondo quanto emerso dalle testate giornalistiche sembrerebbe che dodici dirigenti degli uffici degli assessorati e quello della presidenza dell'attuale governo della Regione Siciliana sarebbero stati nominati in maniera illegittima, poiché, in particolare, i capi di gabinetto che ricoprono il ruolo non rispetterebbero la legge regionale 10/2000. Difatti, il capo di gabinetto è nominato tra i dirigenti di livello non inferiore alla seconda fascia, ma tutti i capi di gabinetto in carica sarebbero stati nominati tra i dirigenti di terza fascia. Peraltro, solo taluni di tali dirigenti risulterebbero vincitori di regolare concorso. Tale condotta, se confermata, sarebbe palesemente illegittima e potrebbe condurre ad individuare la commissione di diverse fattispecie di reato da parte della Procura della Repubblica di Palermo. La legge 10/2000, afferma una nota del Codacons, stabilisce che «per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo e per la collaborazione all'attività politica, il Presidente della Regione e gli Assessori si avvalgono di uffici posti alle proprie esclusive dipendenze, coordinati da un dirigente di livello non inferiore alla seconda fascia». Se quanto riportato sui giornali dovesse essere confermato dalle indagini si determinerebbe la denuncia per abuso d'ufficio ex art. 323 codice penale. Quanto riportato sui giornali, afferma il Codacons, merita un approfondimento di indagine da parte della magistratura per assicurare l'opinione pubblica sul comportamento del Presidente della Regione. Il Codacons intende evidenziare le eventuali responsabilità di coloro che, a causa del mancato rispetto delle norme di legge, hanno conseguito incarichi dirigenziali in modo illegittimo cagionando gravi danni alle casse regionali e a quanti avrebbero davvero avuto il diritto di accedere a quel determinato ufficio.

C. s.

16/07/2013

attualità

Martedì 16 Luglio 2013 Politica Pagina 3

Imu, prende quota l'ipotesi di aumentare l'esenzione a 600 euro

Roma. Le ipotesi sulla riforma dell'Imu restano tutte sul tavolo in attesa della cabina di regia di giovedì prossimo e dell'orientamento politico che ne emergerà. Ma il compromesso possibile, capace di mettere d'accordo Pd e Pdl, secondo alcuni tecnici del ministero dell'Economia, potrebbe essere quello di alzare la soglia di esenzione a 600 euro, escludendo quindi dal pagamento della tassa sulla prima casa almeno l'80% dei proprietari.

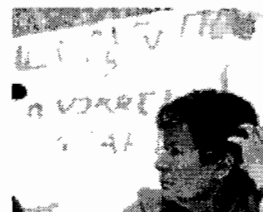
«Già oggi, in base al decreto legge, - spiega il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta - le case di lusso sono escluse dal rinvio del pagamento della prima rata».

Alzare la franchigia a 600 euro significherebbe quindi trovare probabilmente una soluzione ammissibile anche per il Pdl che di quel decreto è stato tra i principali ispiratori. Il partito di Silvio Berlusconi potrebbe cioè accettare, più che la tanto propagandata eliminazione totale della tassa, un deciso ampliamento del numero degli esenti «perché - continua ancora Baretta - le condizioni di reddito non solo influenti, in qualche modo bisognerà tenerne conto». D'altra parte, la proposta del Pd è da sempre quella di fissare la soglia a 500 euro. Cento in più potrebbe essere dunque un espediente da non sottovalutare anche per convincere l'altra ala della maggioranza.

Oggi la franchigia è fissata a 200 euro, con ulteriori detrazioni di 50 euro a figlio per un massimo di 400 euro (e quindi un totale di 600 euro ma solo con ben 8 figli a carico). L'anno scorso i proprietari hanno pagato in media 235 euro. Gli esenti sono stati 4,6 milioni, il 24% sui 19,2 milioni di prime case. Con l'innalzamento della soglia la percentuale sarebbe più del triplo rispetto all'attuale.

Tra le proposte allo studio del Tesoro, coadiuvato anche dal ministero degli Affari Regionali cui spetta l'arduo compito di mediare con i comuni, c'è anche quella di modulare la tassa in base ai metri quadrati dell'abitazione e al numero di persone che ci vivono: non solo figli ma anche anziani a carico.

Intanto il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, riunisce oggi tutte le parti sociali intorno a un tavolo per cercare un non facile punto di «equilibrio» sulla vicenda Expo 2015, soprattutto sull'ipotesi, legata all'evento milanese, di maggiore flessibilità nell'uso dei contratti a termine. Una proposta di deregulation sollecitata dalle associazioni imprenditoriali, in particolare per bocca del presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, e caldeggiata dal Pdl, che punta a dare un via libera per tre anni a rapporti di lavoro a tempo, senza causale, rinnovabili fino a sei volte, con pause di cinque giorni. Al contrario i sindacati si oppongono all'idea di introdurre nuova precarietà, con deroghe generalizzate a livello nazionale, sottolineando come le norme di legge non devono togliere spazio alla contrattazione, ovvero alle intese tra le parti. Sulla stessa linea anche il Pd. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, chiude ad ogni ipotesi volta «ad alimentare forme di flessibilità», dopo che Giovannini, in un'intervista alla Stampa, si era detto favorevole a «privilegiare i contratti flessibili "buoni"». Frattanto però il disagio per un lavoro che non c'è si fa sentire e a Milano Camusso viene contestata, al termine di un convegno, da una lavoratrice esasperata. La leader della Cgil ascolta e rassicura la donna, che però replica: «La serenità senza un euro al mese va a farsi benedire».



16/07/2013

IL VICESEGRETARIO DEL CARROCCIO SALVINI A NAPOLITANO: «TACI CHE È MEGLIO». POI IN SERATA LE SCUSE

Caso Kyenge, ultimatum di Letta alla Lega

Il premier: «Maroni chiuda questa pagina o sarà scontro totale». Il segretario: Calderoli non si dimette

Replica Letta: "Non provino nemmeno a chiamare in causa Napolitano. Non è possibile che la vicenda continui così, credo che la vergogna sia già stata abbastanza".

Renato Giglio Cacioppa
ROMA

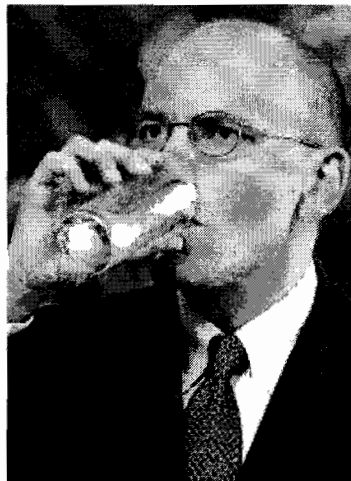
La «batutta» del leghista Roberto Calderoli, per il quale il ministro dell'Integrazione, Cecilia Kyenge, di origine congolese, «ricorda un orangio», fa il giro dei giornali e delle tv di tutto il mondo, così che anche il premier Enrico Letta ieri è intervenuto con durezza per chiedere le dimissioni da vice-presidente del Senato, sottolineando che si tratta di «una pagina vergognosa» che è sulla «scuola di tutta Europa», e che «fa male al nostro Paese». Ma sebbene anche al Senato, ieri, nel corso del dibattito d'Aula, tutti i partiti ad eccezione del Carroccio abbiano chiesto le dimissioni di Calderoli, la Lega ha

deciso di resistere, anzi ha annunciato una manifestazione contro l'immigrazione clandestina, e accusato la maggioranza di stare in realtà provando a coprire con il clamore creato dal rimpancio forzoso delle moglie e della figlia del dissidente kazaco, Mukhtar Ablyazov. E ciò, nonostante ieri Letta si sia appellato direttamente a Roberto Maroni leader della Lega e governatore della Lombardia, mettendo in dubbio persino la collaborazione del governo per l'Expo milanese del 2015. «È una pagina vergognosa» ha ribadito il premier - faccio un appello a Maroni presidente della Lombardia, la più grande regione d'Italia con cui lavoriamo per l'Expo, affinché chiuda questa pagina rapidissimamente, se no si entrerà in una logica di scontro totale che non serve né a lui né al Paese».

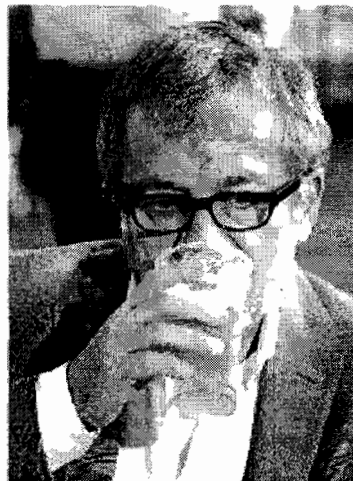
Letta inoltre ha redarguito i leghisti per aver provato ad attaccare anche Giorgio Napolitano, dopo che il Quirinale ha lasciato sapere che il

Capo dello Stato è «indignato» per quanto accaduto. «Io mi indigno con chi si indigna. Napolitano, taci che è meglio», aveva infatti scritto su Facebook il vice-segretario della Lega, Matteo Salvini, aggiungendo che Napolitano si indigna per una battuta di Calderoli. Ma si indignò quando la Formica, col voto di Pd e Pdl, rovinò milioni di pensionati e lavoratori?». Replica Letta: «Non provino nemmeno a chiamare in causa Napolitano. Non è possibile che la vicenda continui così, credo che la vergogna sia già stata abbastanza». Poi in serata le scuse di Salvini.

**GRASSO (PD):
AGGRESSIONI
VERBALI DI TIPO
RAZZISTA**



Il premier Enrico Letta



Il segretario della Lega Roberto Maroni

Il Carroccio però non fa marcia indietro, anzi sembra aver deciso di cavalcare la questione con il proprio elettorato. «Calderoli ha sbagliato, riconosco l'errore e si è scusato» - replica infatti Maroni - ora però basta alimentare polemiche e strumentalizzazioni utili forse a coprire il rumore di altre questioni. «Il caso è chiuso» - ha aggiunto Maroni alla festa della Lega Nord di Venaria Reale -. «L'ho detto a Letta e sono sicuro che non ci sarà nessuna ritorsione sull'Expo perché questo sarebbe dannoso non per me ma per Milano, la Lombardia e l'Italia». Poi l'accusa a governo e maggioranza di voler coprire il caso Ablyazov e l'annuncio che adesso, «chiusa» la vicenda Calderoli, «la segreteria della Lega ha deciso di dare più forza alla sua iniziativa politica organizzando una manifestazione sul contrasto alla immigrazione clandestina il 7 settembre a Torino». Scuse, e nulla di più, anche dall'assessore regionale veneto leghista Daniele Stivali, che

nella sua pagina Facebook ieri ha indicato «come vittima del paragone l'orangio». Un tipo di umorismo non dissimile da quello dello stesso Calderoli, che in un'intervista aveva spiegato di «amare gli animali. Citare l'orangio era un giudizio estetico, non razzista. Ho una mia forma mentis: quando conosco una persona, faccio paragoni estetici con un animale».

Durissimo nei suoi confronti, comunque anche il presidente del Senato, Pietro Grasso per il quale «si tratta certamente di aggressioni verbali di tipo razzista». Grasso ha anche ricordato che eventuali dimissioni devono essere presentate da Calderoli e votate dall'Aula. La stessa Kyenge ha detto di non chiederne comunque le dimissioni, pur sottolineando che «se Calderoli non è in grado di tradurre un disagio in un linguaggio corretto, bisognerebbe forse dare il suo incarico a chi è capace di farlo».

i media

Roma. La vicenda delle vignette danesi su Maometto gli avevano fatto conquistare titoli sulla stampa straniera nel 2006. Nello stesso anno fece saltare sulla sedia l'ambasciatore francese a Roma per gli insulti razzisti alla squadra d'Oltralpe. Sette anni dopo, Roberto Calderoli, da vicepresidente del Senato, torna a varcare i confini nazionali con l'insulto al ministro Cécile Kyenge. Sui principali siti di informazione, quotidiani e tg stranieri è rimbalzata l'offesa. "Orangutan".



Il sito della Bbc rimarca il carattere anti immigrati del partito del vice presidente del Senato, la Lega, e sottolinea che l'attacco è arrivato dopo il flop della contestazione leghista alla ministra dell'Integrazione durante la sua visita a Bergamo, la città dello stesso Calderoli.

La testata inglese The Independent rimarca la diffusa indignazione nel nostro paese dopo le dichiarazioni di Calderoli. "Uscita razzista", titola il quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung e anche il conservatore Die Welt condivide la valutazione del progressista Sz, sottolineando ironicamente come la Lega Nord non sia un partito noto per le sue posizioni favorevoli all'integrazione degli stranieri. Il più diffuso settimanale tedesco, Der Spiegel, pur evidenziando il carattere razzista delle dichiarazioni di Calderoli, dedica maggior attenzione alla immediata condanna del presidente del Consiglio Enrico Letta.

Le dichiarazioni di Calderoli contro la Kyenge trovano eco anche in Francia, sul quotidiano francese Libération, sul sito di Tf1, il canale televisivo più visto della tv transalpina. Fuori dal Vecchio Continente, ne parlano il prestigioso Chicago Tribune, e il Sidney Morning Herald. In tutti gli articoli presenti si sottolinea come le frasi razziste dell'esponente leghista non siano una novità, visto che già in passato lo stesso Calderoli, così come altri esponenti del suo partito come Borghezio, si erano distinti in atteggiamenti di aperta ostilità agli stranieri. Il Chicago Tribune ricorda la maglietta anti Maometto che scatenò un momento di fortissima tensione con la Libia. Il quotidiano della maggior città dell'Illinois, la terza metropoli statunitense, ricorda anche le numerose frasi anti Kyenge di Mario Borghezio. Infine, l'India Today, che parla di "flashback ai tempi del fascismo".

a. r. ra.

16/07/2013

IL CASO DIPLOMATICO. Giovedì prevista una relazione in parlamento. Epifani: «Una democrazia non può consentire quanto accaduto»

Dissidenti kazaki espulsi, scintille Pd-Pdl

► Il Pdl: Alfano non si tocca. Il vicepremier: chi mi ha ingannato pagherà. Mozione di sfiducia di Sel e grillini

La mozione di M5S e Sel, definita «imbarazzante» la gestione del caso della famiglia Ablyazov. Nel frattempo il ministro degli Esteri, Emma Bonino ha escluso qualsiasi responsabilità.

ROMA

●●● Sale la tensione politica sull'espulsione della moglie e della figlia del dissidente kazako, Mukhtar Ablyazov, protetto in Europa dallo status di rifugiato politico, fatta il 31 maggio dalla polizia italiana, a quanto pare all'insaputa del governo, mentre si attende che entro oggi venga comunicato l'esito dell'indagine del capo della Polizia Alessandro Pansa. Ieri il M5S e la Sel hanno presentato alla Camera e al Senato una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Interno Angelino Alfano, ac-

cusato di «non potere non sapere» oppure di essere «incompetente». Nel frattempo il ministro degli Esteri, Emma Bonino ha escluso qualsiasi responsabilità della Farnesina, mentre il Pdl fa quadrato intorno al suo segretario, facendo capire che le sue dimissioni sarebbero la fine del governo Letta e accusando il «partito di Repubblica», il cui direttore ha chiesto ieri un passo indietro di Alfano, di puntare in realtà alla crisi dell'esecutivo per favorire l'ascesa di Matteo Renzi.

La mozione di M5S e Sel, definita «imbarazzante» la gestione del caso della famiglia Ablyazov, e afferma che «il Viminale non poteva non sapere e, se non sapeva, significa che nel nostro Paese c'è una polizia parallela che agisce a propria discrezione e all'insaputa dei vertici soprattutto considerando che la notizia era online



Mukhtar Ablyazov in una foto pubblicata dal sito dell'Interpol. ANSA

fin dal 5 Giugno scorso», spiega il capogruppo dei grillini a Montecitorio Riccardo Nuti. Sel ha già fatto sapere che chiederà in entrambi le camere il voto segreto.

Intanto, ieri il premier, Enrico Letta ha assicurato che si farà «piena luce e arriveremo in fondo, anche dal punto di vista delle sanzioni. E dunque chi ha sbagliato ne risponderà». Anche Alfano, in un'intervista al Giornale promette: «Salteranno molte capocce, si fermeranno molte carriere. Chi mi ha ingannato deve pagare». La Bonino si è detta amareggiata pur precisando che la questione non era competenza del suo ministero, mentre anche il segretario del Pd, Guglielmo Epifani ha affermato che «una democrazia non può consentire quanto accaduto, giorno dopo giorno, l'indignazione sale con giusto fondamento». Nel Pdl non ci so-

no codimenti: «Chi spinge per le dimissioni di Alfano resterà deluso» dichiara il presidente dei senatori del Pdl, Renato Schifani, mentre Renato Brunetta, Daniela Santanché e Sandro Bondi attaccano il direttore di Repubblica Enzo Mauro: «Il partito di Repubblica - dice la Santanché - vuole usare Alfano come bomba umana per fare esplodere il governo Letta-Alfano, ma non per l'interesse del Paese e degli italiani coi loro tanti problemi, ma per l'interesse del suo candidato Renzi». Smentita, intanto, da parte del portavoce di Silvio Berlusconi, circa un incontro - riferito da un quotidiano sardo - che l'ex premier avrebbe avuto poche settimane fa con il leader kazako Nursultan Nazarbayev, suo buon amico, che era in vacanza in Sardegna.

R.S.C.

IL CASO. Il sindaco di Firenze prima avverte sulle prospettive dell'esecutivo, poi fa retromarcia

Governo, Renzi sulle larghe intese «L'accordo con il Pdl non durerà»

ROMA

●●● Matteo Renzi non pensa proprio a giustificarsi per la visita a Berlino da Angela Merkel («l'ho detto a Letta un mese fa») per la quale si è guadagnato le critiche di Beppe Grillo e una certa freddezza in alcuni settori del partito. Non solo. Va all'attacco delle larghe intese sottolineando che a suo avviso la maggioranza con il Pdl non può andare avanti molto. Mette paletti sulle regole del congresso e sul finanziamento dei partiti. Insomma, torna a farsi decisamente sentire. Tanto

che la tensione nel partito torna a salire e non manca chi chiede che ci sia un chiarimento interno.

Tutto questo alla vigilia di una riunione del gruppo parlamentare, dopo il caso della sospensione dei lavori d'Aula chiesta dal Pdl. Il segretario Guglielmo Epifani, che fa sapere che non era a conoscenza del viaggio di Renzi in Germania, prova a gettare acqua sul fuoco («Renzi è una personalità importante per il partito») ma avverte tutti, a partire dal rottamatore, che «chiunque ha il diritto

di fare le proprie scelte, l'importante è che valuti fino in fondo le conseguenze che avranno».

Il sindaco, comunque, le sue valutazioni sembra averle fatte. E continua a muoversi come se fosse già in campo per la corsa al Pd e soprattutto nella partita per la premiership. «Il Partito democratico è una squadra - evidenzia d'altra parte - è l'unico partito che vive a prescindere dalle sorti del proprio leader, ma questo non significa che non abbia bisogno di una guida forte di un leader in grado di far vincere questa

squadra». Ma il suo quotidiano «marcare il territorio» crea fibrillazione nei dem. «Io non credo che questo accordo col Pdl - dice parlando delle larghe intese - possa andare avanti molto: io voglio bene a Letta ma tutti i giorni deve parlare con Schifani e Brunetta».

Parole poi puntualizzate dal suo portavoce in una nota («Matteo non ha mai detto che il governo non durerà molto»), ma che bastano ad Alfredo D'Attorre, bersaniano e componente della segreteria Pd a chiedere un chiarimento politico nel Pd accusandolo, di fatto, di voler «tagliare le gambe» a Letta, perché «sottoporre il governo Letta a docce scozzesi quotidiane non è certo il modo migliore per spronarlo a realizzare il programma economico e delle riforme per il quale è nato».